

# Italicum, la Consulta pronta a rinviare a dopo il referendum

► L'ipotesi è motivata da tempi tecnici e nuovi ricorsi contro la legge elettorale

Marco Conti

Il Parlamento aspetta il governo. Il governo aspetta la Corte Costituzionale e la Consulta aspetta il referendum. Il 4 ottobre i giudici della Consulta potrebbero decidere di prendere

tempo rinviando di fatto a dopo il referendum la valutazione della legge elettorale, visto «il possibile ed imminente cambio di contesto» e «la necessità di esaminare altri ricorsi».

A pag. 9

# Italicum, la Consulta: ipotesi rinvio a dopo il referendum

► Pesano tempi tecnici e altri ricorsi, ma c'è soprattutto il nodo dell'eventuale nuova Carta ► Renzi ribadisce la sua disponibilità a mettere mano alla legge elettorale. Il no di Bersani

Le posizioni dei partiti

di Diodato Pirone



PD

## Minoranza divisa sul Mattarellum

Le varie anime della minoranza Democratica hanno formulato proposte diverse: da un ritorno ai collegi del Mattarellum ad un ruolo più forte per le preferenze. Ai renziani piacciono i collegi (come nella vecchia legge per le Province) o il sistema greco: 50 deputati in più per chi arriva primo.



NCD

## Premiare la coalizione

Ncd, forte del ruolo importante che svolge nella maggioranza, chiede con forza di assegnare non alla lista ma alla coalizione il premio di maggioranza previsto dall'Italicum. Nel Pd i franceschiniani sostengono la stessa necessità, peraltro.



FORZA ITALIA

## Pressing per i collegi unici

Non c'è una proposta ufficiale di Forza Italia di modifica dell'Italicum. Fra gli esponenti principali del partito c'è chi è favorevole ad un ritorno al premio di maggioranza per la coalizione e non per la lista e chi resta favorevole ai collegi unici.



LEGA

## Stop ai nominati e al premio di lista

Anche la Lega sembra favorevole ad un ritorno al premio di coalizione a scapito di quello garantito dall'Italicum al partito o alla lista più votata. Ufficialmente la Lega è contraria a sistemi di nomina dei deputati ma non è chiaro se è favorevole alle preferenze o ai collegi unici.



M5S

## Ritorno al proporzionale

I pentastellati sulla carta sarebbero i favoriti dal ballottaggio poiché, come è accaduto nelle Comunali, arrivati al secondo attrarrebbero voti dal centrosinistra o dal centrodestra. Invece ufficialmente sono per un ritorno al proporzionale con correzioni.

**L'EX SEGRETARIO: AL VOTO DOMANI DIREI NO, IL PREMIER AMMETTA DI AVER SBAGLIATO A PORRE LA FIDUCIA. PER TRATTARE PERÒ C'È TEMPO**

Il Parlamento aspetta il governo. Il governo aspetta la Corte Costituzionale e la Consulta aspetta il referendum. Il "trenino" autunnale sull'Italicum non poteva essere più entusiasmante. Soprattutto se, come si sostiene ai piani

bassi di vicolo del Mazzarino, sede della Corte Costituzionale, il 4 ottobre i giudici della Corte potrebbero decidere di prendere tempo rinviando di fatto a dopo il referendum la valutazione della legge elettorale, visto «il possibile ed imminente cambio di contesto» e «la necessità di esaminare altri ricorsi». Ovvero, un conto è valutare l'Italicum a Costituzione vigente, un conto valutarlo dopo la riforma costituzionale che conosciamo ma che deve essere ancora ratificata dal referendum.

## MEMORIE

La Consulta aggiornerebbe quin-

di la seduta. In caso di vittoria dei "sì" la valutazione terrà conto del mutato assetto costituzionale, mentre in caso di bocciatura della riforma è molto probabile che il Parla-



mento sarà costretto a rifare la legge elettorale non solo per il Senato che resterebbe in vita - ma anche per la Camera. L'idea del rinvio serve non solo alla Corte per sottrarsi alle opposte tifoserie che già annunciano corposi rimaneggiamenti, ma anche per aspettare la costituzione delle parti e l'invio delle memorie a seguito del ricorso del tribunale di Perugia giunto proprio ieri sul tavolo della Consulta. Oltre a quelli di Messina e Torino, diverrebbero quindi tre i ricorsi che dovrà coordinare Nicolò Zanon, giudice-relatore incaricato di istruire la pratica che già si è gonfiata del parere dell'Avvocatura dello Stato e dei ricorrenti capitanati dall'avvocato Besostri. Occorrerà quindi attendere i tempi tecnici per la costituzione delle parti e il voto di fine novembre. Lo slittamento sembra essere ormai nelle cose ed evita ai sostenitori del referendum che, una eventuale pronuncia favorevole ad ottobre della Consulta, finisca col lasciare in mano ai detrattori dell'Italicum l'unica arma del "no" alla riforma-Boschi.

Non solo. La decisione di Renzi di aprire un tavolo di discussione per modificare l'Italicum rende ancor più scivoloso il compito della Consulta che dovrebbe occuparsi di una legge, mai effettivamente sperimentata, e che presto potrebbe tornare all'attenzione del Parlamento. Il recente invito dell'ex presidente della Repubblica Giorgio Napolitano a rimettere mano all'Italicum va quindi letto anche come segnale di disponibilità ad aprire una discussione. Un segnale che Renzi ha raccolto subito e ribadito anche ieri nella sua enews.

D'altra parte sono serviti quasi undici anni per cassare il Porcellum, utilizzato peraltro in tre competizioni elettorali, e non si vede perché la Consulta debba ora esprimersi prima di sapere se la riforma costituzionale diventerà realmente effettiva attraverso il referendum.

### ARMA

Politicamente il rinvio sgombrerebbe il campo dal legame tra riforma costituzionale e Italicum. O meglio, invertirebbe l'ordine dell'agenda politica relegando l'avvio di una

trattativa a modificare la legge a dopo la consultazione referendaria. Nei fatti la tesi di Forza Italia. Silvio Berlusconi, pur contestando l'Italicum e la riforma costituzionale, ha sostenuto sin dall'inizio che ogni modifica va discussa dopo il referendum. Diverso invece il parere della minoranza-Dem. Pier Luigi Bersani, parlando ieri sera alla Festa dell'unità a Roma, ha difeso D'Alema dal «dileggio» di Renzi e ha confermato la linea del «per ora è no» al referendum indicato il giorno prima da Cuperlo e Speranza: «Altro che apertura - ha sostenuto Bersani - non c'è nessuna apertura» sulla legge elettorale, «dicano di aver sbagliato mettendo la fiducia». «Comunque - ha sostenuto l'ex segretario del Pd - sino al referendum c'è tempo» per trattare.


In realtà Renzi continua ad essere convinto della bontà dell'Italicum e ciò che sta accadendo in Spagna, dove si voterà a dicembre per la terza volta, aiuta i sostenitori dell'Italicum.

**Marco Conti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'Italicum

Entrata in vigore  
1 luglio 2016



2

Turni elettorali

**Sistema base**


- └ proporzionale con sbarramento al 3%

**Preferenze**

- └ NO per i 100 capolista;
- └ SÌ per gli altri

**Premio di maggioranza**

- └ 340 seggi su 630 a lista oltre il 40% o vincente al ballottaggio



ANSA centimetri